Dir. Resp.: Francesco Carrassi

18-GEN-2019 da pag. 16 foglio 1 Superficie: 29 %

www.datastampa.it

Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati

Miniera di caolino dell'Eurit Via libera all'ampliamento

La Regione accoglie la richiesta, ma insorge Legambiente

GLI SCHIERAMENTI

COMUNE, SINDACATI, CONFINDUSTRIA A FAVORE; LEGAMBIENTE, PARCO E COMUNE DI CAPOLIVERI CONTRARI

LA SVOLTA

Sospiro di sollievo per i 18 lavoratori considerati a rischio

VIA libera della regione Toscana, con l'adozione di misure compensative e prescrizioni, all'ampliamento della miniera di caolino dell'Eurit in località Crocetta.

La delibera in merito al 'procedimento di valutazione di impatto ambientale di competenza regionale' che autorizza gli interventi previsti nell'ambito del progetto di 'coltivazione e ripristino ambientale' proposto dall'azienda è stata approvata il 7 gennaio dalla giunta toscana su proposta del presidente Enrico Rossi.

L'EURIT potrà dunque proseguire l'attività nella miniera spostando il fronte di scavo per reperire minerale qualitativamente migliore, ma soprattutto potranno tirare un grosso sospiro di sollievo i 18 lavoratori elbani dell'azienda che, nel caso in cui l'ampliamento non fosse stato concesso, rischiavano il posto di lavoro. La decisione della regione se un lato soddisfa azienda, sindacati, Confindustria, comune di Porto Azzurro, Pd ed altre forze politiche che si erano schierati a favore dell'ampliamento, dall'altro ha finito inevitabilmente per scontentare Legambien-



getto. «La delibera che consente all'Eurit la rimozione dell'intera cima di una collina, con un fortissimo impatto paesaggistico e ambientale – attacca il Cigno Verde – può essere tranquillamente definita un clamoroso esempio di ipocrisia politica e di negazionismo ambientale. La regione, dopo aver ammesso che sul procedimento di valutazione di impatto ambientale avevamo ragione noi ed il parco, contrari all'ampliamento della miniera ha dato comunque l'ok ad esso perché mancherebbero 'alternative possibili' e il progetto di un'impresa privata deve invece essere realizzato perché esisterebbero 'motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi i motivi di natura sociale ed economica'. Quindi, lo sbancamento della cima di una collina potrà essere fatto 'adottando le misure compensative ritenute necessarie a garantire la coerenza globale della rete 'Natura 2000". Misure compensative praticamente impossibili da realizzare, vista la complessità della rete ecologica dell'area». Legambiente non arrende. «La delibera regionale, così come è scritta - conclude l'associazione ambientalista - si presta a numerosi rilievi e ricorsi. Chi vorrà farli avrà il nostro soste-

